

Zeitschrift: Journal forestier suisse : organe de la Société Forestière Suisse
Herausgeber: Société Forestière Suisse
Band: 72 (1921)
Heft: 5

Artikel: Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra
[continuazione]
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-785408>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Au nord de Champ Bonnet, en dessous de la gare de Roche, se dresse l'écran d'un autre rideau; c'est *L'Epinette* (4¹/₂ ha), aussi forêt cantonale, le cadet des rideaux de la Plaine. — Un cadet qui promet, du reste! Nous l'avons planté il y a 8 et 9 ans (1911 et 1912) et c'est déjà par places un beau massif, qui atteint ci et là 8 m. de hauteur, et où les plus grosses tiges mesurent 12,14 et même 18 cm. de diamètre à 1,30 m. du sol! Quand on parcourt ce jeune boisé, où l'éclaircie a déjà fourni de beaux tas de perches de frêne donnant du bois de service, on a peine à croire que 9 ans auparavant l'Epinette était une belle prairie qu'il n'était pas question de boiser... La place prédominante a été réservée ici aux feuillus, notamment à l'érable sycomore et au frêne commun qui se développent d'une façon extraordinaire, grâce à l'abri latéral offert par l'épicéa et le weymouth qui ont constitué le 30 % des essences à la plantation. (A suivre.)

Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra.

II.

Nel 1914 scoppiò la guerra europea e la conseguenza immediata fu la chiusura dei mercati e la sospensione d'ogni e qualsiasi traffico in legnami. Va notato che sino allora il commercio del legname era quasi esclusivamente nelle mani delle Potenze Centrali. La Svezia e la Norvegia, che pure attraverso la Germania inviavano i loro prodotti forestali in Italia, dovevano esse pure dipendere dalla medesima e quindi subirne le imposizioni. L'Italia, quantunque non entrasse in guerra che più tardi, nel maggio 1915, si vide così d'un colpo sbarrata la via alle importazioni e le sue fiorenti industrie in pericolo; la situazione, già grave prima della guerra, correva quindi rischio di diventare disastrosa! E ben puossi immaginare quale dessa doveva essere ove si pensi che al *fabbisogno normale, ordinario* — sebbene contratto in alcuni rami — *altri consumi s'aggiunsero ancora*: quelli emergenti dai bisogni specifici della guerra (costruzioni militari d'ogni natura) e quelli derivanti dalla mancanza di carbon fossili. Il Sig. Prof. Serpieri arriva a stabilire il fabbisogno d'Italia, durante il periodo bellico 1915/18, in m³ 3 000 000 circa di legna d'opera e di circa il doppio di quello ante-guerra per la legna d'ardere. Di fronte a sì urgente fabbisogno di materiale, due erano le vie che all'Italia rimanevano aperte per tentare di coprire il deficit:

a) uno sfruttamento eccessivo del patrimonio boschivo, specie dell'alto fusto,

b) la conquista dei mercati dei paesi neutrali, specie della Svizzera, dell' America e, per qualche specialità, della Spagna. Gli sforzi fatti per conquistare il mercato svizzero, vuoi causa la persistente ricerca che perveniva dalla Francia, vuoi per le forti tariffe ferroviarie svizzere (peggiorate in confronto del traffico coll' Italia dalle sopratasse di montagna) non riuscirono completamente! Presero tuttavia parte attivissima dapprima gli industriali dei cantoni di confine — in specie del Ticino — eppoi, i prezzi aumentando sempre e considerevolmente, anche gli industriali d'oltre Gottardo.

Secondo alcuni dati statici forniti dall' ufficio „Statistica“ dell' Ispezione Svizzera delle foreste, la Svizzera esportò in Italia, durante il periodo bellico 1915/18, i seguenti quantitativi:

	Anno 1915		1916	
	ton.	fr.	ton.	fr.
Legname d'opera	79 223	8 869 000	129 758	28 152 000
Legna d'ardere .	14 561	366 000	22 435	674 000
Totale	93 784	9 235 000	212 193	28 826 000
	Anno 1917		1918	
	ton.	fr.	ton.	fr.
Legname d'opera	202 393	38 279 000	104 916	26 235 000
Legna d'ardere .	9 673	353 000	141	9 000
Totale	212 065	38 632 000	105 057	26 444 000

i quali, sebbene rappresentassero in rapporto alla nostra produzione cifre rispettabilissime rimasero pertanto sempre esigue in confronto del fabbisogno italiano. E come la Svizzera, così anche le altre nazioni non poterono corrispondere in modo esauriente ai sempre crescenti ed impellenti bisogni! Secondo i calcoli citati dal Sig. Serpieri nel suo opuscolo „Per l'approvvigionamento del legname nel dopo guerra“ l'importazione annua media del triennio 1915/1917 raggiunse appena i 900 000 m³ (contro 3 800 000 degli anni anteriori alla guerra) e conseguentemente, di fronte al consumo — che come abbiamo visto più sopra ammontava a 3 000 000 di m³ di legname d'opera, il deficit da coprire annualmente, mediante le produzioni dei propri boschi, saliva a m³ 2 100 000 in luogo di m³ 1 400 000!

Ne consegue una prima constatazione e meglio: *che il patrimonio boschivo italiano nel periodo 1915/17 doveva subire un forte colpo.* Ed infatti, per usare le frasi del chiar. Prof. Serpieri, il patrimonio boschivo venne spremuto in legname d'opera *per circa una volta e mezzo della misura tenuta negli anni antecedenti alla guerra.* E questa affermazione anzichè peccare d'eccesso di zelo in senso pessimistico, sembra rivelare piuttosto una situazione di favore, poichè l'on. Serpieri non nasconde la probabilità che *lo sfruttamento sia stato anche di molto maggiore.*

Indubbiamente la selvicoltura d'Italia ha attraversato un brutto quarto d'ora ed *abbisogna quindi di un periodo di quiete assoluta per*

rifarsi! Il fabbisogno attuale e di qualche anno successivo, dovrà essere coperto esclusivamente dalle importazioni, perchè ove fosse il contrario, esso significherebbe la rovina di quei boschi — particolarmente dei resinosi — con conseguente grave peggioramento della situazione economica ed industriale interna!

E tale era la speranza degli economisti italiani i quali, con compiacimento, vedevano ammontare di giorno in giorno le importazioni. Malauguratamente intervenne il cambio! Malgrado i buoni prezzi,¹ i paesi che tenevano ancora forti stock di merce — come il nostro — e che avrebbero potuto fornire all'Italia buon contingente di legnami, si videro così costretti a rinunciare al traffico, con grave danno e per l'uno e per l'altro paese.

E mentre da noi il commercio coll'Italia — dal 1919 — andava man mano affievolendosi per poi cessare quasi completamente, la nuova Austria et le nazioni che dallo smembramento del vecchio impero vi sorsero, quali: la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecco-Slovacchia, ecc. intavolavano trattative del nostro, al fine di conquistarvi il mercato.

Man mano e di pari passo collo sviluppo della nazione, essi tutti, paesi eminentemente agricoli e silvani ed in miglior condizioni di cambio ripresero il commercio e sembrano esserne pertanto gli esclusivi fornitori.

(A suivre.)

Le pin Weymouth (Pinus Strobus) en Suisse.

(Suite.)

Dans un premier article, nous avons étudié la répartition du pin Weymouth dans son pays d'origine, ainsi que quelques particularités de son allure forestière.²

Avant de passer à l'examen des constatations que l'on peut faire aujourd'hui en Suisse à son sujet, récapitulons brièvement celles faites dans quelques pays européens, spécialement en France et en Allemagne.

¹ Sulle piazze italiane, nel 1919/20, il legname fornito su vagone ferroviario raggiungeva i prezzi medi seguenti:

A. *Abete segato:*

Tavolame I, II, III classe da 10 cm. in avanti	per m ³	Lire 500—600
Moralame 5×5, 8×8	„ m ³	„ 450—500
Moralame, n° indice	„	1100

B. *Larice:*

Tavolame larice ass. unico	per m ³	Lire 600—650
Tronchi di diverse lunghezze	„	300—450

Legna d'ardera:

faggio, stanga	per qual.	„ 22—24
debole, stanga	„ „ „	17—20

² Voir *Journal forestier suisse*, 1920, n° 12.